

LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO

DI CARL THEODOR DREYER
1927-28



Dei tanti film sulla Pulzella d'Orléans il più bello è "La passione di Giovanna d'Arco" che il grande Dreyer girò con una profondissima intensità espressiva, chiudendo tutto il racconto in un solo giorno. Con la memorabile attrice Renée Falconetti che sopporta tutto il peso del film nei suoi primi piani. I suoi occhi parlano, dopo non poteva che arrivare il sonoro.

Maurizio Porro

Il Film

La passione di Giovanna d'Arco così come la concepì Carl Theodor Dreyer non esiste più. Come spesso è accaduto nella storia del cinema, la copia originale del film è andata distrutta, bruciata.

Le immagini che state per vedere sono quelle di un film irrimediabilmente perduto. Ma non per questo sono meno splendide ed appassionanti.

E' una storia che merita di essere raccontata, questa.

Primavera del 1928. Studi di Boulogne-Billancourt (Parigi), la lavorazione del progetto concepito l'anno prima ha inizio. Il 30 ottobre, hanno luogo le riprese di Giovanna sul rogo. Al termine delle riprese, nel novembre del 1927, Dreyer ha utilizzato 85 mila metri di pellicola, da ridurre a 2400 circa. Nella primavera del 1928, dopo 3 mesi passati in sala di montaggio, il film è finito. La prima mondiale è prevista per mercoledì 18 aprile a Copenaghen, ma è rimandata di qualche giorno. Sabato 21 aprile, alle ore 20,15, finalmente, le luci del Palads Teatret si spengono e le immagini de **La passione di Giovanna d'Arco** prendono vita sullo schermo, alla presenza del regista, della protagonista Renée Falconetti e del produttore, il duca D'Ayen, che in un'intervista dichiara: "**Giovanna d'Arco** e il tentativo di resistenza al dominio del gusto americano in campo cinematografico. L'arte deve diventare molto più autentica e umana". Alla prima, il film è accolto relativamente bene. Esaurita l'esperienza danese, **La passione** arriva in Francia, non senza qualche difficoltà. È infatti probabile che alla censura della produzione (non esistono atti a tale proposito), sia seguita anche qualche sforbiciata da parte della commissione ufficiale di censura. Ma quello che le forbici lasciano integro, sarà il fuoco a distruggerlo.

Il 6 dicembre 1928, il negativo conservato nei laboratori Ufa di Berlino viene distrutto in un incendio. Dell'originale, restano soltanto le due copie spedite a Copenaghen con didascalie danesi e le copie francesi già più o meno danneggiate. Dreyer torna in sala di montaggio nelle disperato tentativo di ricostruire il film. Perse le riprese migliori, deve accontentarsi di immagini di seconda scelta. Addirittura, di certe inquadrature, ha a disposizione soltanto i resti e gli scarti. Tra le avventure che **La passione di Giovanna d'Arco** ha attraversato, ne vā segnalata una in particolare: l'incredibile ritrovamento di una copia realizzata dal primo negativo. È successo nei primi anni Ottanta in Norvegia, pare nella biblioteca di un monastero.

I Protagonisti



Carl Theodor Dreyer (Regia)
[Copenaghen, 1889-1968]

Artista rigoroso, alieno da compromessi, ebbe sempre difficoltà a trovare un produttore per i suoi film. Negli anni Venti diresse in Danimarca, Svezia e Norvegia numerosi cortometraggi e alcuni lungometraggi, tra i quali *Il presidente* (1919) e *L'angelo del focolare* (1925). Questi ultimi annunciavano, nell'analisi dolorosa e profonda dell'interiorità umana e dell'ambiente e nell'uso di caratteristici, intensi «primi piani», quello stile asciutto, quasi sacrale, di Dreyer, che più tardi fu chiamato «realismo d'atmosfera». Con *La passione di Giovanna d'Arco* egli realizzò il suo primo capolavoro: nel processo a Giovanna ogni battuta si dilata in un «primo piano» rivelatore, teso a coinvolgere gli spettatori in un solenne e vibrante dibattito tra fede e tentazione, tra luminosa semplicità e opaco conformismo. Il vigore plastico, la nettezza dei simboli, la precisa scansione ritmica si polarizzano intorno al personaggio di Giovanna, interpretato con impressionante intensità dalla Falconetti. Il « confronto » religioso si impose nuovamente al regista 10 anni più tardi in *Dies Irae* (1943), un'altra indagine terribile e pietosa sulla coscienza dell'uomo. Infine Dreyer fu premiato nel 1955 alla Mostra di Venezia per *Ordet*. Negli ultimi anni Dreyer tentò invano di realizzare il sogno della sua vita, una storia dell'Uomo-Gesù fedele ai Vangeli e insieme lucidamente politica, come testimoniano i lunghi e commuoventi scritti preparatori pubblicati alla morte del grande regista.

Renée Falconetti (Giovanna d'Arco)
[Pantin, 1893 – Buenos Aires, 1946]

La vita artistica di un Renée Falconetti è legata al teatro: l'Odeon, dove nel 1919 interpretò *La vita di una donna* di Saint-George de Bouhélier, in seguito alla Comédie Française. Dal 1930 succede a Baty come direttrice del teatro dell'Avenue.

Dopo aver attraversato una lunga serie di momenti difficili, professionalmente e personalmente, fugge dalla Francia trovando riparo a

Buenos Aires. Qui fonda una compagnia teatrale e dirige corsi d'arte drammatica. Caduta in completa rovina, muore in solitudine a soli 53 anni. *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer resta la sua unica interpretazione cinematografica. "Mai attrice di teatro fu così poco teatrale", scriverà il critico italiano Pasinetti della sua interpretazione di Giovanna d'Arco. E ancora – scrive Moussinac – "L'assenza del trucco dona al suo volto una forza strana, terribile, che rivela il giuoco interiore dei sentimenti in modo del tutto singolare".

La Storia

Giovanna d'Arco nasce nel 1412, in Lorena. È una giovane contadina. Indotta da un "mistico dialogo", si impegna militarmente a salvare il regno di Francia dall'invasione degli Inglesi. Il tempo della sua vita si associa così a quello della Guerra dei Cento anni, combattuta tra Francesi e Inglesi dal 1339 al 1453. Giovanna, dopo aver liberato dall'assedio inglese Orléans (1429), da cui il soprannome di Pulzella d'Orléans, conduce Carlo VII a Reims e lo incorona. Tenta poi di liberare dall'assedio Compigne, ma venendole meno l'appoggio reale, il 24 maggio 1430 viene catturata dai Borgognoni e venduta agli inglesi.

Il processo che segue, nel quale viene accusata di eresia, è lunghissimo. Il 30 maggio 1431, condannata come eretica «relapsa», cioè recidiva, Giovanna viene bruciata viva a Rouen, sulla piazza del Mercato Vecchio. Quando nel 1449 la città venne riconquistata dai francesi, Carlo VII, che pure non aveva fatto nulla per salvare Giovanna, ordinò un'inchiesta per conoscere le circostanze esatte del processo e della morte di lei; una seconda inchiesta, ordinata dalle autorità ecclesiastiche, si risorse con la revisione del processo e la riabilitazione di Giovanna. I due processi, di condanna e di riabilitazione sono oggi meglio conosciuti dopo la pubblicazione dei verbali avvenuta nel secolo scorso.

Beatificata nel 1909, venne infine canonizzata nel 1920 e proclamata patrona della Francia, riconoscendo la purezza ed il valore culturale dell'ubbidienza con cui questa giovane donna ha seguito le «sue Voci» senza calcolare il prezzo di questa certa e appassionata fedeltà a Dio. Le è dedicato il 30 maggio, giorno del suo martirio.

A CURA DI
CRISTIANO GAROCCHIO